

127 Lettera ai sindaci perplessi

In questi giorni abbiamo avuto occasione di leggere una lettera del sindaco leghista di Macherio, mandata al Corriere della Sera, e che ha suscitato un certo interesse. In essa si toccano, infatti, dei temi che anche noi abbiamo spesso meditato. Tra i più interessanti: la Lega Nord oramai trasformata in “Lega romana”, in articolati intrecci economici con i partiti centralisti, vincolata ad un sistema di scambi di clientele e prebende, legate a quello stato centralizzato che si voleva smantellare per far posto alla “Padania”. Fino alla fine degli anni '90 il motore dell'attività era l'indipendenza (o forse meglio e più ingannevolmente la “secessione”), ora è federalismo. Il secondo tema interessante: la constatazione della vacuità degli slogan ripetuti da Bossi, nella stanca cornice di Venezia, slogan incapaci di animare lo spirito di indipendenza dei popoli padano-Alpini, sopiti da mille giravolte e altrettanti dietrofront. Al di là della bontà dell'operato dei singoli funzionari ed amministratori centrali o locali, la Lega Nord ha perso la sua vocazione e ha cessato il suo ruolo storico.

E quindi, che fare? Sicuramente questa domanda se la sono posta tante volte parecchi amministratori della lega, e magari, o per calcolo o per conformismo di partito o per abitudine, non sono riusciti a darsi una risposta soddisfacente. E tuttavia, noi possiamo dire a questi amministratori che nella nostra Regione una risposta esiste, una risposta che si chiama Fronte Indipendentista Lombardia, una risposta di rottura che azzerà i tradizionali riferimenti della politica italiana, mutando alla base il sistema di valori di riferimento.

Il Fronte è un'organizzazione politica che si sforza di fornire un'alternativa a tutti i partiti italiani (lega compresa), un'alternativa davvero indipendentista. Punto primo del nostro programma è difatti l'indipendenza della Lombardia, da raggiungersi certo in modo graduale e progressivo. Come primo passo è fondamentale una riscoperta vera (e non solo folcloristica o strumentale) della lingua e della cultura lombarda e conseguentemente del suo spirito nazionale, passando al contempo all'impegno politico sul territorio. Questo è il percorso obbligato che deve precedere qualsiasi iniziativa di tipo referendario che possa svellere le catene legislative che la Costituzione del 1946 ha posto ai piedi dei popoli italiani. Una Lombardia indipendente potrà stare al passo delle più avanzate nazioni europee: basti pensare che le tasse sono da noi elevatissime, quasi come in Scandinavia. Con una differenza: le tasse in Svezia vengono reinvestite per migliorare la nazione, e reinvestite bene. Qui invece, e gli amministratori lo sanno, lo Stato centrale divora e brucia e ai comuni rimangono solo le briciole.

Sul sito del Fronte Indipendentista Lombardia gli amministratori potranno altresì trovare il programma politico completo ([www.frontelombardia.net](http://www.frontelombardia.net)). Non esitino a contattarci, se vogliono davvero voltare pagina.

Piergiorgio Severo

Portavoce Nazionale Fronte Indipendentista Lombardia

16 Ottobre 2011

